

CAPITOLO 1

STORIA

Il volume raccoglie gli antroponimi ostrogoti e quelli di eventuale diversa origine che possiamo presumere fossero in uso tra gli Ostrogoti o comunque nel gruppo migrante da essi guidato. Di questo essi continuarono poi a mantenere la leadership anche durante i sessanta anni di regno ostrogoto in Italia, regno instaurato da Teodorico nel 493 e retto poi dai suoi successori fino alla fine della guerra greco-gotica (553). Ma, al di là di queste date, relative a precisi eventi storicamente collocabili, non vi sono per la raccolta dei nomi ostrogoti limiti cronologici netti, perché il corpus onomastico, messo insieme con intenti per quanto possibile esaustivi, non si limita al periodo italiano della storia gotica. Sono qui raccolti infatti anche gli antroponimi ostrogoti del periodo antecedente l'entrata in Italia (488), cioè relativi ai secoli IV e V, quando il popolo si trovava ancora in movimento tra le coste del Mar Nero, il Danubio e la penisola Balcanica, in diretto contatto con l'impero d'Oriente.

Ma, risalendo addietro nel tempo, diviene sempre più difficile poter assegnare i nomi trasmessi dalle fonti tardo-antiche con precisione alla *gens* degli Ostrogoti, i quali si sono formati relativamente tardi come compagine migrante, sviluppandosi dall'evoluzione e trasformazione dei Greutungi incrociati con frange di Tervingi, tradizionalmente considerati invece antecessori dei Visigoti. Non di meno, preferendo peccare per inclusione che per carenza, si è teso a comprendere qui anche certi antichi nomi, insicuri quanto all'attribuzione agli Ostrogoti in senso stretto per mancata esplicitazione da parte delle fonti, ma che apparivano per ragioni storiche e linguistico-onomastiche di plausibile e verosimile assegnazione al gruppo ostrogoto.

Venendo alla storia più recente, non si può osservare neanche qui un limite cronologico preciso come la fine del regno ostrogoto in Italia, perché naturalmente si continuano a incontrare persone con nomi ostrogoti anche dopo il 553; si tratta non solo ovviamente delle persone vissute fino a data più tarda, di cui conosciamo magari le iscrizioni tombali risalenti alla seconda metà del VI secolo, ma spesso anche di nomi di tipo sicuramente gotico che continuano ad essere in uso fino ai primi anni del

secolo seguente, soprattutto nelle zone di Ravenna e di Roma. A quest'epoca tarda si trovano donne gotiche che hanno abbandonato la fede ariana e abbracciato l'ortodossia cattolica e magari sposato notabili imperiali, e alcuni uomini rimasti in servizio civile o militare sotto il nuovo regime politico bizantino.

I nomi raccolti oltrepassano dunque di pochi decenni il limite che si era imposto lo Schönfeld, il quale arrivava per il suo corpus di *altgermanischen Personen- und Völkernamen* al 565, anno della morte di Giustiniano. Il Wrede invece aveva considerato solo il periodo italiano della vicenda ostrogota, tralasciando i personaggi la cui vita si era conclusa prima del 488. Abbiamo incluso qui anche i pochi nomi di gruppi tribali e dinastie, come i *Greutung*, i *Rosomoni*, gli *Amali*, gli *Ostrogoti*, ecc.

I nomi in questione sono in massima parte trasmessi dalle fonti scritte tradizionali: dalla storiografia tardo-antica e alto-medievale sia latina che greca, dalle cronache, lettere, trattati, vite di santi, lettere papali, atti legali, panegirici, poesie, e da tutte quelle fonti storiche che hanno una trasmissione manoscritta, su pergamena o su papiro. L'esatto elenco delle fonti usate si trova nella bibliografia finale. Ma le fonti epigrafiche sono anch'esse di grande rilevanza, sia perché sono in genere coeve ai personaggi che menzionano, fornendo quindi un testo che non sottostà alle incertezze della trasmissione manoscritta, ma ci giunge in modo diretto benché a volte frammentario; sia perché mostrano nomi di persone diverse da quelle che occupano da protagonisti la scena delle cronache e della grande storia: nomi di donne (specie sugli epitaffi tombali) e di giovani, di militari, di comuni funzionari e possidenti. Questa gente comune, insieme al clero minore, appare anche nei documenti papiracei del VI secolo provenienti da Ravenna e da altre città italiane, che pur essendo fonti manoscritte, sono però conservate in originale e contemporanee alle persone citate, quindi pezzi autografi che ci giungono direttamente da quell'epoca; sono atti legali e documenti a volte sottoscritti dalle persone stesse di cui riportano il nome. In essi si ravvisa chi era in grado di scrivere e chi se ne astiene; l'unico inconveniente, se così si può dire, di questi testi è che la scrittura spesso non è sorvegliata, e termini comuni e nomi propri subiscono non di rado forti oscillazioni formali dovute all'incertezza ortografica o alla scarsa cultura di chi scrive. Se da un lato questa instabilità è interessante per lo storico delle lingue romanze quando rivela forme volgarizzanti del lessico tardo-latino, dall'altro, nel caso dei nomi propri gotici, spesso insoliti o unici e per noi inusitati, non è di aiuto per gli studiosi di onomastica germanica.

Tra le iscrizioni un posto particolare hanno le legende monetarie, in quanto le monete ostrogote del regno d'Italia sono reperti archeologici autentici, che forniscono i nomi ufficiali dei re (ad esempio *Badvila*, il vero nome di Totila) in una forma grafica che si può presumere più vicina di altre all'originale, nonostante la onnipresente latinizzazione. Un

esempio è il nome del re Teodato (534-536), la cui forma è chiarissima sulle monete: *Theodahathus rex*, che ben rivela i due elementi costitutivi del composto, di cui il secondo membro *-hathus* rispecchia fedelmente l'originale gotico *hąþus* (dal tema germanico ricostruibile come *hąþuz 'conflitto'), per quanto la desinenza possa dirsi ormai latinizzata. Invece le tradizionali fonti storiografiche manoscritte hanno piuttosto forme come *Theodahadus* (Giordane), *Theodato* (Marcellinus Comes), o in greco *Theodatos* (Procopio). Su alcune monete di Athalarico (526-534) e di Teodato (534-536) ricorre la variante grafica *Athalaricus rix*, *Theodahathus rix* oltre alla normale scrittura *rex*; questo può rientrare nella consueta oscillazione tra le vocali *e* ed *i* frequente nel latino dell'epoca, ma potrebbe anche essere una scrittura volutamente ambigua che allude alla forma gotica *reiks* [riks]. A quest'epoca ormai in Italia molti Goti erano bilingui e tali scritture ambivalenti potevano compiacere i Goti oltre a valere altrettanto bene per i sudditi romani. Di recente il novero delle monete ostrogote conosciute si è allargato grazie al ritrovamento del tesoretto monetario di Pava (S. Giovanni d'Asso, provincia di Siena); si tratta di 26 monete auree ed argentee relative al regno ostrogoto, probabilmente occultate nel 541, in piena guerra greco-gotica. Mostrano i nomi dei re Athalarico, Teodato e Vitige¹.

Tra i personaggi più antichi della storia gotica, quelli che appartengono al ceppo degli Amali, la dinastia regnante che si è affermata prepotentemente tra gli Ostrogoti dopo il disfacimento del dominio unno (453), sono a volte di insicura collocazione storica, perché la genealogia degli Amali, che si fa cominciare in un'età quasi leggendaria, è stata volutamente accomodata da Cassiodoro (che ce la tramanda nei suoi scritti) secondo l'ideologia e le direttive di Teodorico e della corte ostrogota di Ravenna. Le genealogie reali, quella riportata da Cassiodoro e Giordane come quelle di altre dinastie e di altri popoli, non sono precisi documenti storici, ma affermazioni politico-culturali, e l'inclusione o l'esclusione di taluni nomi dalla augusta stirpe regnante è certamente andata soggetta a rimaneggiamenti. D'altra parte va però anche sottolineato che in genere nei testi di Cassiodoro i nomi ostrogoti sono riportati in forma piuttosto corretta e fedele. Nonostante la quasi costante latinizzazione, i nomi ostrogoti dell'Italia rispecchiano abbastanza bene le forme gotiche che intravediamo dietro alla resa grafica e talora all'interpretazione morfologica latina. Meno aderente alle forme gotiche, soprattutto nella resa morfologica, è invece il trattamento di tali nomi nelle fonti greche.

¹ Riportato alla luce nell'autunno 2006 dalla campagna di scavi del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena, condotti da Stefano Campana e Cristina Felici sotto la direzione scientifica della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Siena. Studiate dallo specialista numismatico Ermanno Arslan, la pubblicazione delle monete è ora in corso di stampa.

Ma ci sono casi in cui abbiamo i nomi testimoniati direttamente in gotico, trasmessi proprio nella loro lingua e in lettere gotiche, in documenti originali vergati da Goti di Ravenna, che oltre ad essere bilingui col latino, avevano ancora la piena competenza della propria lingua anche scritta oltre che parlata. È questo il caso fortunato di due papiri ravennati della metà del VI secolo, contenenti atti di compravendita bilingui stesi in latino e in gotico; si tratta dei due famosi documenti cosiddetti di Napoli e di Arezzo, dalle città dove sono stati reperiti o conservati (Massmann). Qui troviamo sei nomi ostrogoti scritti nella lingua originale, che ci danno anche preziose indicazioni linguistiche sulla fonetica e morfologia del tardo ostrogoto di VI secolo, a più di 150 anni di distanza dalla traduzione wulfiliana dei Vangeli.

I nomi raccolti in questa trattazione sono elencati in ordine alfabetico nel capitolo 2.; dove vanno a formare un catalogo in cui per ciascuno di essi si cerca di fornire, oltre alle forme presenti nelle fonti, all'analisi e discussione linguistica basilare, anche dei sommari riferimenti storico-prosopografici. Con questo criterio dunque i nomi uguali vengono ripetuti per tante volte quante sono le diverse persone che li portano, per cui i (non frequenti) casi di omonimia vengono censiti singolarmente uno alla volta. Ciò consente tra l'altro di vedere più chiaramente il rapporto tra il numero dei diversi tipi antroponimici e il numero totale delle persone designate da tali nomi. Il totale dei nomi così raccolti è di 385, numero che comprende anche 5 nomi di stirpi o popoli; i nomi di persona in senso stretto sono quindi 380. Dato che alcuni di questi sono portati da più persone (stessi tipi di nome che si ripetono nel totale dei 380), il numero di tipi antroponimici effettivamente diversi è di 336. A questi corrispondono 370 persone diverse; e sebbene alcune di esse abbiano doppio nome: un nome e un epiteto, o un soprannome, o un *cognomen*, è chiaro che il rapporto numerico tra i vari nomi e le persone che li portano è molto vicino a 1. Ciò significa che, a differenza dei nomi latini, largamente ripetuti e diffusi tra la popolazione, tra i Goti sono in uso molti nomi diversificati, quasi tanti quanti sono coloro che li portano. Questo almeno risulta da quel piccolo campione onomastico di cui disponiamo, concesso dalle avare fonti storiche superstiti, che certo non può rappresentare la massa degli Ostrogoti, ma che comunque è prezioso e indicativo.

1.1. Nomi e fonti scritte

Segue uno schema riassuntivo dei tipi di fonti che attestano nomi ostrogoti, con la loro distribuzione quantitativa per ogni genere di fonte elencato. Riportiamo prima le fonti manoscritte e poi quelle epigrafiche.

	nomi
storiografia latina	81
storiografia greca	53
lettere di Cassiodoro	76
lettere dei papi	18
lettere di Ennodio, Avito	12
<u>papiri</u>	68
<u>firma su codice di VI sec.</u>	1
trattati, atti di concili, panegirici	10
poesia latina	3
<u>iscrizioni</u>	8
Grado, AQUILEIA, Capua, Parenzo, Faenza, Roma	
<u>lapidi tombali</u>	35
Ivrea, Novara, Milano, Como, Galliano [Co], MONTICHIARI [Bs], Aquileia, Parenzo, Salona, Albenga, Voghera [Pv], Tortona, Modena, IMOLA, RAVENNA, Firenze, Potenza Picena [Mc], Civitavecchia, PALESTRINA, ROMA, Grottaferrata, Capua, Salerno, Catania	
<u>iscr. su anelli e oggetti</u>	9
DESANA [Vc], REGGIO E., GALOGNANO [Si], Castel d'Ario [Mn], Torcello	
<u>monete</u>	5

Sono evidenziati in maiuscolo i luoghi dove ricorre più di una iscrizione o di un nome.

Sono sottolineate le testimonianze originali coeve, che non sono cioè copie successive di testi più antichi tramandati.

Naturalmente molti dei nomi ricorrono in più fonti: quelli dei re per es. si trovano sia sulle monete che nelle cronache, nelle lettere di Cassiodoro, nella storiografia sia latina che greca, in panegirici, su iscrizioni, ecc.; ne abbiamo però scelta una, la fonte principale o la più antica, e conteggiata solo una, altrimenti il groviglio dei dati diviene inestricabile.

Tutti i nomi dello schema sopra riportato sono trasmessi in latino o in gotico, salvo nel caso specificato della storiografia in lingua greca.

Come si vede dalle cifre riportate, la maggior parte dei nomi ostrogoti sono attestati nella storiografia in lingua latina (21% circa di tutti i nomi); e solo il 14% in quella greca. Molti sono anche i nomi menzionati nelle *Variae* di Cassiodoro (20%). Altre lettere invece, come quelle dei papi (4,7%) e di altri personaggi (3%) documentano meno dell'8% dei nomi.

In proporzione sono parecchi i nomi menzionati negli atti legali conservati sui papiri (18%). Con la firma autografa del copista Uiliaric sul manoscritto pergameneo dell'Orosio, questi nomi costituiscono un interessante gruppo di forme direttamente trasmesse su documenti originali, senza sottostare alle incertezze della trasmissione manoscritta, a volte prolungata nei secoli. Alcuni dei nomi sui papiri originali sono addirittura in lingua gotica (7 casi), che non subiscono il consueto processo di latinizzazione morfo-fonetica.

In trattati latini, come quello di Boezio, in atti dei concili e altre opere latine, ricorre solo il 2% dei nomi. Infine solo lo 0,8% è menzionato in poesie latine, come i carmi di Venanzio Fortunato o le poesie di Claudiano.

Molto interessante la quantità degli antroponimi trasmessi da iscrizioni del VI secolo (57 nomi, pari al 15% del totale). Anch'essi sono ovviamente attestati direttamente in originale.

I luoghi di provenienza sono soprattutto dall'Italia settentrionale: Grado, Aquileia, Torcello, Parenzo (Venezie e Istria), Reggio Emilia, Modena, Imola, Faenza, Ravenna (Emilia-Romagna), Ivrea, Desana, Novara, Tortona (Piemonte), Como, Milano, Montichiari, Castel d'Ario, Voghera (Lombardia). Una si trova a Salona in Dalmazia (Croazia).

Per l'Italia centrale le iscrizioni sono soprattutto a Roma e provincia (Palestrina, Grottaferrata, Civitavecchia), e poi Firenze e Potenza Picena (Toscana e Marche).

Dall'Italia meridionale sono poche: Salerno, Capua (Campania), e una a Catania (Sicilia).

Nella maggior parte dei casi si tratta di iscrizioni tombali (9%), epitaffi che menzionano uno o più nomi: a volte solo quello dell'inumato, oppure anche di eventuali parenti. Quelli su iscrizioni d'altro genere, talora su mosaico, costituiscono solo il 2%.

Le iscrizioni su oggetti non sono pochissime (2,3%) e sono del massimo interesse; compaiono soprattutto su anelli d'oro (tesori di Desana e di Reggio Emilia) e altri gioielli od oggetti facenti parte di tesoretti, come il corredo d'altare argenteo di Galignano (Siena).

Le monete ostrogote sono state rinvenute numerose, spesso in ritrovamenti di tesoretti monetari occultati all'epoca della guerra greco-gotica (in due casi sotterrati fra Toscana e Umbria), ma ovviamente riportano solo pochi nomi: quelli dei re; quelli scritti per esteso, non in monogramma, sono 5 (pari all'1,3%): di Athalarico, Teodato, Vitige, Badvila e Theia. Il medaglione aureo di Teodorico non è stato qui considerato fra le monete.

Notiamo infine qui che il tipo di fonte non è estraneo, anzi è in buona misura interrelato con la condizione sociale e il sesso delle persone menzionate, perché solo in alcuni generi di fonti scritte sono testimoniate certe componenti più allargate e variate della società del tempo. Ciò avviene per esempio per le lapidi tombali e i documenti legali come i papiri ravennati, dove trova attestazione anche la gente comune; men-

tre nella storiografia, oppure nelle lettere papali, in genere trovano spazio solo i grandi protagonisti della scena storica, re e capi militari. In questo senso le fonti epigrafiche (epitaffi funerari, iscrizioni incise su oggetti e gioielli) sono anche quelle che riportano una proporzione un po' più consistente di nomi femminili di quanto non si possano trovare nei testi storiografici, dove per forza di cose le donne, quando appaiono, lo fanno solo come comprimarie e familiari dei regnanti e dei personaggi che fanno la storia maggiore.

1.2. Gli Ostrogoti in Italia

Il numero complessivo dei nomi di tipo gotico in Italia è abbastanza esiguo se paragonato all'abbondanza dei materiali onomastici di età longobarda (più di 2000 forme antroponimiche di origine longobarda attestate in Italia); ma il periodo storico degli Ostrogoti in Italia ha avuto breve respiro, e il numero dei migranti limitato. La quantità di antroponomi che incontriamo è comunque sufficiente a fornire chiare indicazioni sulle loro caratteristiche onomastiche e fonetiche, e sulla loro formazione strutturale; il quadro che ne risulta può essere confrontato coi patrimoni onomastici di altri gruppi affini agli Ostrogoti, anch'essi di lingua germanico-orientale come i Visigoti, i Vandali, i Burgundi. Da svariate fonti si possono a volte ricavare anche informazioni storico-sociali sugli Ostrogoti in Italia, sulle loro famiglie, sui matrimoni, sulle mode di scelta dei nomi imposti ai figli, spesso legate alle cangianti situazioni politiche e soprattutto agli orientamenti religiosi che potevano nel tempo oscillare fra arianesimo e ortodossia.

Verso l'anno 500 la popolazione gota della capitale, Ravenna, si aggirava sulle 10.000 persone secondo Burns (1978). Forse gli Ostrogoti erano giunti in circa 50.000-60.000 nel 488, numero poi aumentato fino a un possibile massimo di 100.000 in tutta l'Italia. A Ravenna si calcola che risiedesse un 14% di popolazione gota durante il regno ostrogoto, scesa poi a solo il 7% in età bizantina, dopo lo spopolamento provocato dai lunghi anni di guerra, le pestilenze e la deportazione di soldati goti in Oriente (Lazard 1991). Molti combattenti erano morti nelle battaglie di Totila. I Goti residenti erano effettivi proprietari di terre e fondi, come vediamo dagli atti di compravendita stilati sui papiri di VI secolo. Le zone d'Italia da loro più abitate, a giudicare dai reperti archeologici legati agli Ostrogoti (Bierbrauer 1975), erano l'attuale Lombardia, il Veneto, il Ravennate, le Marche e il Piceno, oltre alle guarnigioni subalpine come la postazione di Monte Barro (prov. di Lecco; cfr. Brogiolo); dalle fonti scritte si desume che sicuramente dovevano trovarsi Goti anche in alcuni centri di rilievo come Verona, Pavia, Roma, e c'erano presidi stabili nei maggiori porti dell'Italia meridionale come Napoli e Siracusa.

Nella capitale l'insediamento dei Goti era soprattutto nei quartieri orientali di Ravenna, vicino al palazzo; una discreta colonia gotica si trovava anche a Classe e a Cesarea. La chiesa ariana ravennate, a capo della quale stava in età teodoricianica il vescovo *Wimundus*, doveva avere grande vitalità e ricchezza; infatti possedeva in città almeno quattro edifici: la cattedrale, il battistero degli ariani, S. Anastasia, la chiesa palatina, e altre tre chiese fuori città (Lazard 1991). Con la riconversione all'ortodossia cattolica imposta dai bizantini, la *reconcliatio* del 565, tutti i beni della chiesa ariana di Ravenna furono consegnati al vescovo cattolico Agnello per volontà dell'imperatore Giustino II. Dopo il 565 la posizione bizantina fu drastica, e purò anche i mosaici della chiesa di S. Apollinare, a cui oggi mancano le figure umane che dovevano apparire tra le colonne del *palatium*. Il clero ariano poteva sposarsi, come si vede dai documenti papiracei che menzionano il prete Cristodoro che aveva un figlio legittimo di nome *Willienant*. Alcuni Goti si convertirono, come vediamo da persone come *Hildevara* e *Ranilone*, due donne cattoliche menzionate nei papiri nel 523 e 553. Vediamo anche che ci sono ariani con nomi latini, come alcuni chierici della chiesa gota di S. Anastasia a Ravenna; costoro potrebbero essere romani convertiti, oppure dei Goti che hanno assunto nomi religiosi (*Petrus*, *Paulus*, *Danihel*, citati in un papiro del 551) in vista della carriera ecclesiastica. Nello stesso documento ricorrono anche gli *spudei* o *spodei* che sembrano essere scribi; ma alla lettera sarebbero gli 'osservanti' o 'zelanti', forse una categoria di fedeli non facenti veramente parte del clero effettivo, ma aderenti al primo grado di appartenenza ecclesiastica, non laici privati.

Mentre non sembra che i romani abbiano mai assunto nomi gotici, tra gli Ostrogoti potevano sicuramente trovarsi persone dal nome latino, greco o biblico, come ad esempio *Domnica*, *Anastasia*, *Deutherius*, *Andreas*, *Cristodorus*, *Montanus*. Generalmente i nomi di origine germanica attestati in questo periodo in Italia corrispondono in massima parte a Ostrogoti, ma all'interno del gruppo da essi guidato c'erano anche Rugi, Eruli, Gepidi, e gruppi non germanici come Alani, Traci ed altri (Heather 1998, 174-75; Wagner 1997; Lazard 2002). Le tracce onomastiche di questi ultimi si hanno nei nomi di tipo alano *Candacis* ('saio' nel 507-11), *Parianis* (a. 539), nel trace *Tzittani*, nel nome probabilmente unno di *Tutizar* ('saio' nel 508-11)².

Dalle effigi dei re incise sulle monete si nota che gli Ostrogoti portavano i baffi, segno di appartenenza alla classe nobile, e capelli abbondanti, come risulta dal mirabile medaglione aureo di Teodorico (medaglione di Sinigallia, in Bierbrauer 1975, tav. xxvi, 2). Nel 540 Ravenna cadde in ma-

² I *saiones* nel regno gotico erano funzionari di rango inferiore, agenti esecutori di ordini reali con funzioni di polizia, e non erano romani; il termine stesso è probabilmente la latinizzazione (*saio*, *-onis*) di una parola gotica derivante dalla radice del verbo germ. **sagjan*- 'dire'.

no bizantina, e il generale Belisario cacciò i guerrieri goti di là dal Po, da dove poi riprese avvio la guerra per altri lunghi anni, fino al 553. Un focolaio di resistenza gotica sopravvisse a Verona fino al 561 (Paolo Diacono *HL* II 2). Nella Ravenna bizantina ormai dei Goti restavano più che altro vecchi, donne e bambini; dopo la fine del regno pare che alcune donne gotiche abbiano poi sposato funzionari imperiali, com'è probabilmente il caso di *Gundeberga* che nel 570 ha lo status elevato di *spectabilis* (Cosentino 1996). A Como un'altra *spectabilis femina*, *Guntelda*, aveva messo al figlio il nome classico di *Basilius*. A quest'epoca molte sono ormai passate all'ortodossia cattolica, e le troviamo in qualche caso come donatrici di beni alla chiesa, come accade per il tesoro ecclesiastico di Galignano (prov. di Siena) donato da *Himnigilda* e *Sivegera* nella seconda metà del VI secolo. A quest'epoca tarda si trovano però anche alcune donne dal nome gotico che sono di umile condizione, come *Ranihilda ancilla* di Gratianus, *Sifilone* serva di Johannes, e una liberta *Sisivera*.

I motivi per cui si assumono nomi classici anche nelle famiglie ostrogote possono essere svariati, e i motivi religiosi sono molto presenti, sia per la destinazione a carriera ecclesiastica, nella chiesa ariana come pure più tardi in quella cattolica; sia nelle semplici conversioni o nell'adeguarsi ai tempi e ai destini politici del paese, quando l'Italia passa in mano bizantina e l'arianesimo viene del tutto avversato. C'è anche un periodo iniziale nella storia del regno, quando l'attrazione e l'ammirazione per l'ambiente romano è ancora spontanea e sentita fra i Goti; in questa fase vanno probabilmente inquadrati nomi classici come quelli di *Theodosus* figlio di *Dumilda* (Roma 531) e di *Agate* figlia del conte *Gattilanis* (Milano 512).

1.3. Bilinguismo

A volte le ragioni delle scelte onomastiche risiedono semplicemente nelle inevitabili influenze linguistiche che si esercitavano tra la maggioranza latina e la minoranza gotica; molto presto dovette formarsi un ampio strato di Ostrogoti bilingui, per il cui tramite passavano le interferenze linguistiche, e in parte anche quelle onomastiche. Secondo Martinet (1987, p. 27) quando gli invasori sono in maggioranza maschi si accentua la tendenza a raggiungere rapidamente uno stato di bilinguismo, che porterà infine alla definitiva assimilazione; se invece ci sono molte donne tra il popolo migrante, l'antico idioma originario tende a mantenersi più a lungo, in quanto le donne funzionano da area protetta e meno esposta alle novità, e quindi più conservativa. Ma pare che nella fase storica delle grandi migrazioni proprio le donne fossero non molto numerose. La latinizzazione dei Goti in Italia risulta fatale sia per ragioni numeriche, data l'esigua minoranza della popolazione gota, sia per l'indiscusso prestigio esercitato dalla tradizione latina. Amalasantha, Atalarico e Teodato parlavano il latino,

Teodorico dovette arrivare a cavarsela, forse però con poca competenza attiva; secondo l'Anonimo Valesiano non sapeva scrivere, ed è verosimile, perché l'aristocrazia barbarica inizialmente non aveva interesse in tali attività da chierici e da amanuensi (peraltro in Italia c'erano eccellenti copisti goti), e da ragazzo a Costantinopoli Teodorico poteva avere caso mai appreso le lettere greche. Per necessità di ufficio i *comites* e i *saiones* dovevano avere competenza attiva del latino. I Goti *possessores* potevano magari usare il latino in caso di bisogno. Certo i soldati goti durante la guerra del 535-553 parlavano ovviamente in gotico tra loro. La prima generazione di Goti acquisì un bilinguismo passivo, ma poi la seconda dovette essere pienamente bilingue; per il caso inverso conosciamo soltanto un esempio di romani che appresero il gotico: quello del senatore Cipriano e dei suoi figli; Cipriano con Opilio e Gaudenzio erano gli esponenti di spicco del partito filo-goto tra l'aristocrazia romana.

Erano bilingui i membri della famiglia reale, i senatori goti, i *saiones*, i dignitari e funzionari goti, i *comites Gothorum*, e buona parte del clero ariano. Sappiamo infine con certezza di molti esperti copisti goti, come il *magister Uiliaric antiquarius* che confezionò il bel codice latino delle *Storie* di Orosio oggi conservato a Firenze (biblioteca Mediceo-Laurenziana) e i sottoscrittori dei documenti papiracei di Napoli e di Arezzo che sapevano scrivere perfettamente in gotico oltre che in latino; sappiamo anche di glossatori che facevano annotazioni in gotico su testi di trattati religiosi latini (Zironi 1997). C'è anche una donna gota, Hildevara, che firma di suo pugno in latino (papiro del 523). Ma gli altri conoscevano più che altro il gotico; i soldati durante la guerra greco-gotica sicuramente lo usavano (Procopio *BG* I, 10, II, 1), e gli accenni dello storico Procopio sono preziosa indicazione che la lingua gotica era ancora pienamente viva alla metà del VI secolo. In genere coloro che si integrano prima sono i più altolocati, i quali si inseriscono meglio fra il ceto possidente; la gente semplice arriva al bilinguismo e all'uso del latino più tardi. I Goti che hanno più visibilità nelle fonti storiche naturalmente sono quelli degli strati superiori: gli *spectabiles* e i *clarissimi*, poi i funzionari medi come i *viri devoti*, *honesti*, ecc. Dopo il 553 i Goti di bassa estrazione sociale vengono marginalizzati, e gli altri completano l'assimilazione ai romani. La lingua gotica si estinguerà rapidamente, ma nel latino medievale, che cominciava a diventare italiano, si erano frattanto riversati alcuni prestiti entrati dal gotico, come pure alcuni toponimi (ad es. *Andalo*, *Asolo*, *Godo*, *Rovigo*) e antroponimi che possono restare in uso qualche volta fino a tardi, com'è il caso di *Hosdeleva*, donna vissuta nell'VIII secolo, o di altri nomi di tradizione gotica (come *Aligernus*, *Teodoricus*) che ricorrono ancora in età longobarda. Inversamente, si produssero anche inevitabili influenze latine sul lessico e sugli usi grafici del gotico.

1.4. Scelta dei nomi

Come si è accennato, un repertorio comune di nomi cristiani greco-biblici era usato da tutti, Goti e latini. Gli ariani usavano nomi di eroi biblici come Daniele (*Danihel* secondo nome del goto *Igila*, membro del clero di S. Anastasia a Ravenna nel 551) e poi nomi cristiani come *Petrus*, *Paulus*, *Andreas*. Altri goti con nomi latini sono *Montanus* padre di *Riccitanc*, che era stato notaio di Vitige fino al 540. Uno dei nomi religiosi più usati dai Goti era *Eusebius*, *Eusebia*, nome greco che significa “pio”, che pare legato alla conversione al cattolicesimo: la madre di Teodorico, Ereleuva, aveva infatti preso il secondo nome di *Eusebia* in quell’occasione, ed *Eusebius* è il secondo nome del cattolico *Riccitanc* (Amory 374). Un altro nome desunto dalla cristianità orientale e in uso tra gli ariani era *Anastasia*, cugina dell’ostrogoto ariano *Willienant*; costui era figlio del prete ariano di Ravenna *Cristodorus*, anch’esso nome greco, di un religioso formatosi forse in Oriente. I nomi cristiani, greci od evangelici, appartengono di solito alla tradizione ariana. Il clero ariano della chiesa di S. Anastasia nel 551 comprendeva oltre a Goti dal nome gotico, anche membri dal nome latino come il portinaio *Benenatus* o il prete *Vitalianus* (papiro Tjäder P34); solo cinque di loro firmano con la croce, o per vecchiezza, adducendo la vista poco buona, o perché sono semplici portinai (*ustiarii*) illetterati. Ma quattro di loro non solo sanno bene il gotico tanto da tradurre le formule legali dell’atto di vendita, ma padroneggiano anche la lingua scritta. Con questo documento del 551 si ha l’ultima testimonianza scritta di gotico, prima del definitivo silenzio e dopo un periodo di grande fioritura di codici in gotico, usciti dagli scriptoria dell’Italia settentrionale: è un fatto notevolissimo che i manoscritti gotici che ci consentono di conoscere questa lingua, altrimenti estinta, provengono quasi tutti dal regno ostrogoto d’Italia.

I Goti con nome classico di solito sembrano appartenere alla generazione nata nel momento di maggiore adesione alla romanità e di desiderio di integrazione, cioè prima del 520 (Lazard 2002, 1210-12). Dopo, fallita la politica di pacifica integrazione, quella fase si esaurisce e la comunità ostrogota ripiega sui nomi nazionali della propria tradizione come *Landerit*, *Oderic*, *Wilileva*, ecc. Si è avuto dunque un atteggiamento contraddittorio: da un lato l’attaccamento alla tradizione, alla religione ariana, ma anche l’attrazione verso la civiltà romana, con tendenze prima di apertura e poi di ripiego in se stessi. Sulla testimonianza dei documenti ravennati si possono talvolta collocare nel tempo le varie generazioni; tra i primi Goti, probabilmente arrivati con Teodorico nel 488, si trovano ad es. *Nanderit*, *Aderit*, *Cristodoro*. Quelli che appartengono alla prima generazione nata in Italia, fra il 500 e il 510, comprendono *Mannane*, *Ranilo*, *Felithanc*, *Tulgilo*, *Minnulus*, *Waduulfus*, *Riccifrida*, *Giberit*, *Montanus*. Alla seconda generazione, nata fra il 530 e il 540, appartengono *Riccitanc*, *Oderic*, *Gunderit* exceptor, *Domnica* e *Deutherius*. I nomi classici di questi due fratelli, figli di Pariane

e di Tulgilo, mostrano che questi giovani dovevano essere cattolici e ormai del tutto integrati. Più sotto (§ 1.6.4.) si riportano i legami familiari e le discendenze conosciute nelle poche famiglie che le fonti ci permettono di ricostruire. Il totale di nomi femminili qui raccolti costituisce quasi il 13% di tutti gli antroponimi ostrogoti.

1.5. Interferenze linguistiche

Nei papiri ravennati della seconda metà del VI secolo, quando la città raggiunse un massimo di cosmopolitismo, alcuni sottoscrivono gli atti notarili in lettere greche, benché in lingua latina: sono orientali appartenenti a un ricco ceto medio della capitale (Brown 1991); per questo in alcuni documenti tardi si riportano nomi gotici anche in lettere greche oltre che latine: *Nanderit* /Νανδερη, *Mannane* /Μαννανη, *Sisivera* /Σισιβερα, *Tulgilune* /Θορβιλιοναι. In queste trascrizioni si notano altre corrispondenze interessanti, come ονεκι per il lat. *huic* e ναγουζατρο per *negotiator* (papiro del 590–602 ca.), ove si vede che il gr. <ει> corrispondeva già ad [i], <αι> ad [e], e che nel tardo latino d'Italia il nesso *-ti-* aveva già pronuncia affricata (-tʃ-). In questo senso la più antica testimonianza si trova proprio in gotico, nel papiro ravennate Tjäder P34, del 551. Si tratta del prestito latino in gotico *kawtsjon* (acc. di got. **kawtsjo*) 'cauzione' termine tecnico-giuridico dal lat. *cautio*; questa resa grafica del gotico è la prima testimonianza scritta dell'effettiva pronuncia affricata [-tʃj-] del latino *-ti-*, tipica dell'Italia. Un altro latinismo attestato nel gotico dei papiri ravennati è il prestito *unkjane* 'once' (doc. di Arezzo, r. 48), in cui inoltre si nota l'influenza grafica del latino nella scrittura <nk> per il got. <gk>. L'influenza latina si riscontra anche nelle forme got. *diakon*, *diakuna*, *diakona* (doc. di Napoli, a. 551) in luogo di quelle wulfiliane *diakaunus*, **diakaunau*³.

In Italia l'immersione degli Ostrogoti nell'ambiente latino aveva portato fatalmente a inevitabili scambi con la lingua maggioritaria. Ma sono stati scambi in ambedue i sensi: non solo influenze latine sulla lingua gotica e nel sistema onomastico dei Goti, ma anche interferenze gotiche sul latino tardo. Limitatamente al periodo del regno ostrogoto, il latino ha recepito e adattato alcuni termini amministrativi gotici, come *saio*, *-onis* (Cassiodoro *Variae*) che designa un agente esecutore, impiegato reale. Un altro è *belagines* 'leggi scritte'⁴. Senza contare i vari toponimi di origine gotica attestati

³ In *fidwor unkjane husis Kaballarja = quattuor unciarum fundi Casae Caballariae* (Tjäder II, p. 43-5). Per *diakon*, la semplificazione grafica di <o>, <u> in luogo del digrafo got. <au> è d'influenza latina, mentre la diversa desinenza del dat. sing. got. *diakon-a* per l'atteso *-au* è un fatto interno al gotico tardo.

⁴ *Saio* è la latinizzazione di un tema debole gotico, dalla radice di **sagian-* 'dire'. *Belagines* è riportato da Giordane (*Get.* 11): *Propriis legibus vivere fecit, quas usque nunc conscriptas*

in Italia, troviamo altri termini di origine gotica entrati nel latino altomedievale ed ivi adattati: per esempio il termine *vulthres* ‘glosse’ desunto dal linguaggio tecnico degli scribi e traduttori goti (nella *Prefazione* al Codex Brixianus: *latina vero lingua adnotatio significatur*)⁵. Giordane nella sua *Storia dei Goti* cita diverse parole gotiche in forma latinizzata: *ansis* ‘semidei’, *aliorumnas* ‘maghe’, *Oium* ‘Scizia’ (rispettivamente in *Get.* 13, 24, 4), che tuttavia non sono veri e propri prestiti, ma menzioni di termini gotici latinizzati (per l’etimo v. Feist 52, 240, 381).

Nel latino dei papiri ravennati erano entrati alcuni gotismi, che non hanno avuto poi continuità nel tempo. Tra questi *usubandilos* ‘giarrettiere’ (doc. di Ravenna Tjäder P8, a. 564) cioè lacci che tengono strette le *hosae*⁶, e la parola *punga* ‘borsa’ (cfr. il got. *puggs* ‘borsellino’ Feist p. 385). Altri prestiti gotici sono stati invece più persistenti e sono entrati nell’italiano dove ancora sussistono; citiamo tra i più noti le parole it. *arredo*, *corredo*, *nastro*, *spola*, *rócca*, *bega*, *greto*, *forra*, *smaltire*, *ricco*, *schietto*, ecc.

Una certa influenza latina si è esercitata anche nell’ambito dei nomi di persona. Oltre alla compresenza di nomi latini e gotici a volte all’interno delle stesse famiglie (v. sotto, 1.6.2. e 1.6.4.), si osserva che alcuni nomi classici potevano essere adottati anche dai Goti; ma non il caso inverso, a quanto sembra, cioè i nomi gotici non si sono diffusi tra i romani. Ciò è interessante se paragonato invece alla grande diffusione dei nomi longobardi anche fra la popolazione locale nell’Italia dei secoli seguenti. Ciò sembra dovuto, oltre al fatto ovvio che la proporzione numerica degli Ostrogoti rispetto ai romani era inferiore a quella che sarà per i Longobardi, a una situazione in cui la tradizione latina certo godeva ancora di grande prestigio, anche presso i Goti che cercano di inserirsi proprio nel suo solco, e nel VI secolo non era ancora iniziata la voga di assumere nomi germanici tra la popolazione italica. Rispetto dunque ai secoli successivi, il VI secolo appare ancora segnato da una persistente tradizione classica, a cui i Goti volendo potevano aderire, mentre i romani non se ne discostavano affatto.

Per il semplice fatto che la grande maggioranza dei nomi ostrogoti sono tramandati da fonti latine (o greche) l’adattamento alla morfologia latina e la latinizzazione grafo-fonetica sono molto diffusi e frequenti tra i

belagines nuncupant. Il termine got. è formato col prefisso *bi-*, *be-* (preposizione got. *bi*, ags. *bi-*, *be-*) e la radice di got. *lagjan* (< germ. **lagjan-*) ‘porre’, che compare anche nel norr. *lög* ‘legge’ (< **lagu*, ags. *lagu*, ingl. *law*). Potrebbe essere il tema debole **be-laga-n-* > got. **be-laga*, gen. *-lagins*, plur. *-lagans*, latinizzato in *-ines* al plurale. Oppure un femminile astratto in *-ini-* (> got. *-ein-*) che darebbe in gotico appunto **be-lagei*, gen. *-lageins*, plur. *-lageins*.

⁵ In Scardigli 1973, p. 183-85, 189. Al dat. sing. *vulthre*. Latinizzato dal got. *wulþrs* ‘valenza’ (Feist 577).

⁶ Il prestito germanico *hosa* nel latino medievale è abbastanza antico, conosciuto anche in Isidoro di Siviglia; questa occorrenza è comunque precedente. Dal germ. **husō* f., con [u] breve; la vocale di raccordo *-u-* sembra uno scurimento di **ō* originaria.

nomi ostrogoti a noi noti. Se ne può dare qualche esempio citando i casi di grafie come *Sivegerma*, *Ghiveric* per la resa con <v> latino del got. , e per la grafia ormai neolatina <gh> per [g]; inoltre il latino rende con <pt> il nesso got. -ft- (*Optarit*), e tende a tralasciare la *h*- come in *Ariger-nus*. La riduzione a *t*, *d* della spirante gotica þ [θ] è abbastanza frequente: si trova *Felithanc* ma anche *Riccitanc*, *Wilitanco*, e le due forme *Sindila*, *Sin-thilanis* che appaiono nello stesso documento.

L'adattamento morfologico è abbastanza diffuso; nelle fonti latine troviamo nomi con desinenze latine come *Eutharicus*, *Theodoricus*, *Quidilanem*, *Tremonem*, *Teia*, -ae, *Totila*, -ae. Questi aspetti saranno trattati dettagliatamente nel cap. 4.2. Qui anticipiamo solo che nella grecizzazione invece l'adattamento alle flessioni greche è meno rispettoso delle originarie forme gotiche di quanto non sia il latino; ad esempio i nomi maschili gotici in -a assumono al nominativo una desinenza greca -s che non esisteva nell'originale: sulle monete ostrogote abbiamo ad es. i nomi dei re *Badvila* e *Theia*, e in latino *Badua*, *Theia*, *Wilia*, *Sindila*, *Totila*, ecc., mentre il greco li adatta in forme come *Tōtílas*; il che poi ha fuorviato la ricostruzione del caso nominativo dei nomi da parte di molti studiosi, soprattutto storici, che postulano magari un inesistente **Anilas* anziché un più esatto **Anila* come nominativo di *Anilani* (dativo). Sulla formazione e composizione dei nomi l'influenza latina è scarsa: non si registrano veri e propri nomi ibridi, paragonabili a quelli latino-longobardi come *Clari-sinda* o *Bonipert*. Il contatto tra le due tradizioni onomastiche non è stato abbastanza prolungato nel tempo da produrre queste forme miste. Si trova casomai qualche tema latino con suffisso gotico e viceversa (es. *Bon-ila*, *Minn-ulul*, cfr. §§ 3.1.3., 3.2.2.).

Possiamo infine notare alcuni richiami semantici tra i nomi latini in uso nell'età tardo-antica e i nomi gotici, di cui però resta incerto se sia il gotico a seguire i modelli latini o non l'onomastica latina a imitare in qualche caso quella gotica. Per i significati dei nomi, vediamo ad es. il got. *Tancane* 'gradito, grato, che è d'accordo' che può corrispondere ai nomi lat. *Gratus* e *Oportunus*; mentre il vand. *Untancus* (alla lettera 'suo malgrado', 'casuale, involontario' o 'inaspettato') richiama il nome lat. *Inoportunus*. Così anche **Un-wēn* 'inaspettato' (v. *Hunuil*, cap. 2., n° 168) è un nome che può riferirsi a un figlio nato quando i genitori erano in età avanzata. Altre possibili corrispondenze con l'antroponimia latina dell'epoca tardo-antica sono i nomi ostrog. *Butilani* (cfr. lat. *Remedius*), *Gevica* e il lat. *Donatus*, *Costila* e lat. *Dilectus*, *Neudi* e lat. *Desiderius*, *Sindila* e lat. *Viator*, *Wakis* e lat. *Vitalis* o *Vigilius*, *Blanca* e lat. *Candidus*, *Bledam* e lat. *Felix*, *Guda* e lat. *Bonus*, *Tulgilo* e lat. *Firmus*.

Anche dai nomi di persona si ha indicazione che la lingua gotica nel VI secolo era ancora viva in Italia: le forme composte sembrano infatti ancora comprese, i loro significati non sono ancora opacizzati, le loro formazioni non sembrano per ora puramente meccaniche e quindi incuranti dei

significati che ne risultano. Anzi le composizioni sono vive e produttive, non ancora fossilizzate: un buon esempio è il nome di *Innithivei*, un femminile formato con la voce got. *þiwi* ‘serva’ che è tratto dalla lingua parlata, non un adattamento femminile *-thea* (con desinenza latina) dei tradizionali nomi maschili in *-theus* (got *þius* ‘servo’); il nome sembra un composto relativamente tardo, con una formazione che pare unica in Italia e nell’antroponomia gotica in generale, concepita all’interno della cultura religiosa gotica (significa “dedicata a S. Inna”) e creata coi mezzi linguistici ancora produttivi, propri di una lingua viva.

1.6. *Nomi e società*

Elenchiamo di seguito i risultati della ricognizione sulla situazione sociale e familiare relativa ai nomi ostrogoti presenti in Italia, per quanto è possibile evincere dalle scarse informazioni delle fonti storiche.

1.6.1. *Classi sociali*

Innanzitutto vediamo come si ripartiscono i nomi gotici secondo le classi sociali. Dal materiale qui raccolto si può dire che i tradizionali nomi bimembri germanici non hanno una distribuzione sociale molto diversa da quella degli ipocoristici monotematici, che tra gli Ostrogoti sono particolarmente frequenti e ricorrono ampiamente anche tra le classi alte. I nomi della famiglia reale Amala però sono tutti composti bitematici, e sono esclusi da questa classificazione.

ECCLESIASTICI

Gudila	vescovo ariano 507		
Unscila	vescovo ariano 507		
Wimundus	vescovo ariano Ravenna		
Gunderit	exceptor curiae Ravennatis 572		
Amalatheus	spodeus	Alamud	diacono
Merila/Mirica	bokareis	Gudilub	diacono
Igila/Danihel	spodeus	Sunjaifriþas	diacono
Sindila	spodeus		
Wiljariþ	bokareis		
Minnulus/Willienent	spodeus, clericus		
Theudila	clericus		
Transm[und]	clericus		
Wiliarit	clericus		

Berevulfus	venerabilis, prete ariano	Costila	ostiarius
Butilani	prete ariano	Gudelivus	ostiarius
Ufitahari papa	prete ariano	Guderit	ostiarius
Sara	prete cattolico	Hosbut	ostiarius
Amara	lector cattolico	Guttus	accolito fine VI sec.

PATRICHII, -AE, NOBILISSIMI

1. Ebremud	genero di Teodato 536
2. Ermenerico	consul, figlio di Aspar 465
3. (<i>Flavius</i>) Eutharicus Cillica	console 519
4. Herduic	nobilissimus 504
5. Mathesuentha	patricia a Costantinopoli dal 542
6. Trasemundum	504
7. Tuluin	vir praecelsus, generale, genero di Teodorico 526

COMITES

1. Adila	507
2. Agilulf	496
3. Aidoingo	479
4. Albi	ambasciatore 537
5. Alla	fine V sec.
6. Anilani	559
7. Arigernus	v. ill. 502
8. Astat	V sec.
9. Cessinis	542
10. Darida	542
11. Duda	507
12. Evila	v. clarissimus
13. Fridibadum	507
14. Gattilanis	512
15. Gildila	526
16. Gudila	v. sublimis 526
17. Gurdimeri	v. clarissimus 559
18. Ibba	v. sublimis 508
19. Invidia	V sec.
20. Liuvirit	523
21. Marabado	v.ill. 508
22. Odoin	500
23. Osuin	510
24. Osuin	v. ill. 511
25. Petia	514
26. Pitzia	generale 504-514
27. Quidilanem	527 figlio di Sibia
28. Ruderichos	árchôn 542
29. Senario	v. magnificus 503
30. Tancila	v. sublimis 503
31. Teiae	495

- | | |
|---------------|----------------------------------|
| 32. Tzaliconi | 557 padre di Gudila |
| 33. Tzittani | tribunus 568, marito di Honorata |
| 34. Veila | 511 |
| 35. Widin | 561 |
| 36. Wiliae | comes patrimonii, v.ill. 523 |
| 37. Wiliarius | v. ill. 525 |
| 38. Wisibado | 535 |
| 39. Vuld | 542 |

CLARISSIMI, -AE

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. Aliconi | 505 |
| 2. Blanca | 599 |
| 3. Evila | comes |
| 4. Gurdimeri | comes 559 |
| 5. Hildigerno | 575 |
| 6. Landarit | clariss. puer |
| 7. Lendarit | clariss. puer |
| 8. Nonnitis | ufficiale pref. del pretorio, arcarius 510 |
| 9. Oderic | 575 figlio di Boherde |
| 10. Riccitanc/ <i>Eusebius</i> | 575, figlio di Montanus v. clarissimus, notaio |
| 11. Wilileva | clarissima femina, donatrix 613 |

SUBLIMES

- | | |
|--------------|---|
| 1. Bedeulfo | 501 |
| 2. Felithanc | 553 marito di Ranilone |
| 3. Gudila | comes 508 |
| 4. Ibba | comes 508 |
| 5. Ranilone | sublimis femina, figlia del v. gloriosus Aderit |
| 6. Seda | eunuco 541 |
| 7. Tancila | comes 503 |
| 8. Umbisuo | 507 |

ILLUSTRES, MAGNIFICI

- | | |
|------------------|---|
| 1. Adiut | 557 |
| 2. Arigernus | comes, maior domus 502 |
| 3. Cunigasto | 524 |
| 4. Gudahals | 557, padre di Landarit, Lendarit, marito di Gundihiildi |
| 5. Gundihiildi | inlustr. femina |
| 6. Gundirit | v. magnificus, v. honestus 557 |
| 7. Hildevara | ill. femina 523 |
| 8. Marabado | comes 508 |
| 9. Meribaudo | 511 |
| 10. Neudi | 523 |
| 11. Osuin | comes 511 |
| 12. Senario | v. magnificus, comes, ambasciatore 503 |
| 13. Theodagundae | ill. femina |
| 14. Wiliae | comes patrimonii 523 |
| 15. Wiliarius | comes 525 |

SPECTABILES, GLORIOSI

- | | |
|-------------------------|---|
| 1. Aderit | vir gloriosus, padre di Ademunt/Andreas e di Ranilone
subl. femina |
| 2. Anna | 507 |
| 3. Boio | 507, zio di Wiliarit |
| 4. Geberic | 507 |
| 5. Guduin | dux 523 |
| 6. Gundeberga / Nonnica | spect. Femina 570 |
| 7. Guntelda | spect. femina, madre di Basilius, Como 2 ^a metà VI sec. |
| 8. Sunhivado | 507 |
| 9. Witigisclo | 526 |

HONESTI, -AE, LAUDABILES

- | | |
|---------------|---------------------------------|
| 1. Aligerna | honesta femina |
| 2. Ardica | 542 |
| 3. Dumilda | hon. femina 531 |
| 4. Gundirit | v. magnificus, v. honestus 557 |
| 5. Nitilibus | vir laudabilis 557 |
| 6. Pitione | marito di Petronia |
| 7. Riccifrida | hon. femina 542 |
| 8. Sisivera | hon. femina, liberta 600 ca. |
| 9. Sitzane | 557 |
| 10. Tulgilo | hon. femina, moglie di Parianis |

DEVOTI

- | | |
|-------------|--------------------------------|
| 1. Ghiveric | 542, genero del comes Cessinis |
| 2. Mannane | 575, figlio di Nanderit |
| 3. Scadvein | marito di Aladrut |
| 4. Waduulfo | 542 |
| 5. Witterit | scutarius 539 |
| 6. Zittane | soldato dei Persoarmeni 591 |

MILITARI- UFFICIALI, COMANDANTI

- | | |
|---------------------|-----------------------------|
| 1. Albila | 537 |
| 2. Ara | dux 510-26 |
| 3. Argaithus | III sec. |
| 4. Bleda | dux 542 |
| 5. Dagistheo | dux 480 |
| 6. Gival | comandante della flotta |
| 7. Givimer | árchôn 538 |
| 8. Godidisclo | comandante, trace 503 |
| 9. Gripa | comandante 535 |
| 10. Gudila | dux 523 |
| 11. Guduin | dux, v. spectabilis 523 |
| 12. Gundulf /Indulf | comandante della flotta 548 |
| 13. Gunthericus | III sec. |
| 14. Hosda | comandante 546 |
| 15. Hunila | dux 537 |

16. Leuderis	comandante 536
17. Mammo	dux 509
18. Markia	comandante 536
19. Moras	comandante
20. Morras	comandante
21. Mundilo	ufficiale (senator) della schola gentilium
22. Oppane	dux? 523
23. Pissa	árchôn 537
24. Radagaiso	407
25. Ragnaris	552
26. Rekimundo	546
27. Riggo	spatharius 542
28. Ruderichos	árchôn 542
29. Sindila	535
30. Sisifrido	545
31. Sisigis	539
32. Skipuar	ammiraglio della flotta 551
33. Soas	generale in Epiro 479
34. Trasaric	magister militum
35. Tremonem	dux 538
36. Tuluin	generale, vir praecelsus
37. Uliaris	dux 533, 542
38. Uligisalos	comandante 537
39. Unigis	spatharius 510
40. Usdrila	comandante 552
41. Wakis	comandante 537
42. Wakimos	comandante 538
43. Wisandos/Vandalario	comandante 537
44. Wandil	ufficiale 508
45. Wilitanco	dux 523

MILITARI- SOLDATI

1. Anduit	523
2. Costula	523
3. Optaris	536
4. Optila	guardia del corpo 455
5. Patzenis	523
6. Pitza	536
7. Starcedio	vir strenuus 523
8. Totila	milex 581
9. Thraustila	guardia del corpo 455
10. Unigasto	guardia del corpo 539
11. Walaris	541
12. Zittane	v. devotus, persoarmeno 591

SAIONES

1. Aliulfo	523
2. Amara	508

3. Candacis	507
4. Duda	507
5. Dumerit	527
6. Frumarit	507
7. Gesila	507
8. Guda	511
9. Gudinando	523
10. Gudisal	507
11. Guduin	526
12. Leodefrido	507
13. Mannila	523
14. Nandum	508
15. Quidilanem	526
16. Tatanem	525
17. Triwila	507
18. Tutizar	508
19. Verani	523
20. Wiligis	509

CIVILI D'ALTO RANGO

1. Arigeranus	comes, maior domus, v.ill. 502
2. Bautone	regiae domus conductor
3. Seda	v. sublimis, eunuco 541
4. Sesi [...]	cubicularius
5. Triggvilla	regiae domus praepositus 524
6. Waccenem	maior domus 533

CIVILI DI RANGO INFERIORE

1. Danus	famulus regis, inviato 533
2. Gevica	inpulsor 504
3. Uiliaric	magister antiquarius, scrivano
4. Wiliarit	eunuco 532

SERVI, SCHIAVI, LIBERTI

1. Ranihildae	ancilla di Gratianus e Stephanus 564
2. Sifilo	serva di Johannes, metà VI sec.
3. Sisivera	liberta, hon. femina 600 ca.
4. Tragvila	“servo di Amalasuhta”

1.6.2. *Persone con doppio nome*

Elenchiamo qui coloro che hanno più di un nome, cioè un doppio nome gotico e latino (o greco, in corsivo), oppure un nome e un epiteto, o soprannome, o forma familiare e informale accanto al nome ufficiale, o un patronimico, o un secondo nome indicante appartenenza familiare.

1 Ereleuva / <i>Eusebia</i>	madre di Teodorico (V sec.)
2 Accila / <i>Optila</i>	455
3 Amalafriada / <i>Theodenanda</i>	forse figlia di Teodato (VI sec.)
4 (<i>Flavius</i>) Eutharico Cillica	515-523
5 Ostrogotho / <i>Ariagne</i>	figlia di Teodorico (fine V sec. – 522)
6 Wisando / <i>Vandalario</i>	537
7 Igila / <i>Danihel</i>	Ravenna 551
8 Merila / <i>Mirica</i>	Ravenna 551
9 Ademunt / <i>Andreas</i>	Ravenna a. 553
10 Minnulus / <i>Willienant</i>	Ravenna 541-551
11 Gundulf / <i>Indulf</i>	Ancona 548-552
12 Badvila / <i>Totila</i>	re 541-552
13 Faffone / <i>Rosemud</i>	Rieti 557
14 Gundeberga / <i>Nonnica</i>	Modena 570
15 Riccitanca / <i>Eusebius</i>	Ravenna 575
16 Ingildi Grusingi	fine VI sec.
17 Theodoricus <i>Strabo</i>	Tracia V sec.
18 Theodericus Valamer	455 ca. – 526

Di questi, sei hanno un secondo nome latino o greco, e si tratta soprattutto di nomi biblici o di devozione, come *Danihel*, *Eusebius*, o di santi venerati dai Goti come *Andreas*, l'apostolo che andò nei paesi del Mar Nero. Il caso di *Strabo* è solo un epiteto per distinguere il personaggio: *Theodoricus autem Triarii filius cognomento Strabo* (Giordane, *Romana* 346).

1.6.3. Matrimoni

Coppie di persone con nomi gotici, o comunque non latini (femm. + masc.):

Aladrut	∞	Scadvein	
Gundihildi	∞	Gudahals	Rieti 557
Ranilo	∞	Felithanc	Ravenna 553
Riccifrida	∞	Waduulfus	Ravenna 542
Stafara	∞	Ettila	500 ca.
Tulgilo	∞	Parianis	Ravenna 539

Coppie di famiglie reali, con nomi gotici:

Vadamerca	∞	Walamer	fine IV sec.
Ereliva	∞	Thiudimir	V sec.
Amalasantha	∞	Eutharico	515
Gudeliva	∞	Theodato	534
Mathasunta	∞	Vitigis	536
Theudenanda	∞	Ebremud	536

Coppie con nomi misti (femm. + masc.). Sono in corsivo i nomi latini o greci:

<i>Antonina</i>	∞ Amara	Grado 579
Hildevara	∞ <i>Johannes</i>	Classe 523
Nonnite	∞ <i>Babbius</i>	Aquileia
<i>Rusticana</i>	∞ Tzittane	Classe 591
Sifilo	∞ <i>Bilesarius</i>	Ravenna 555
<i>Petronia</i>	∞ Pitione	Ravenna VI-VII sec.
<i>Regina</i>	∞ Patzene	523
<i>Procula</i>	∞ Brandila	523
Tucza	∞ <i>Massimino</i>	Rieti 559
Valatru	∞ <i>Stefani</i>	500 ca.

Come si vede dalle date, non è detto che le coppie miste s'incontrino soprattutto dopo la fine del regno. Per quanto i numeri siano esigui, si nota una parità quantitativa di nomi latini e gotici fra le donne (5 e 5). Non pare insomma verificarsi quella preponderanza di nomi femminili latini, che si poteva supporre in base al fatto che verisimilmente tra i Goti, come tra molti gruppi migranti, c'erano inizialmente più uomini che donne. Ma dopo la fine del regno, data la forte incidenza di soldati morti a causa della guerra o il loro dirottamento finale verso gli eserciti imperiali con probabile destinazione orientale e africana, tra i superstiti ci sono invece certamente più donne gote, che spesso poi sposeranno i romani e si convertiranno (Cosentino 1996). Ma qui gli scarsi dati numerici non consentono alcuna generalizzazione.

Nei casi di matrimoni misti un figlio poteva avere nome diverso da quello paterno; ma non sempre, perché ad esempio *Domnica* e *Deutherius* non hanno genitori con nome latino, chiamandosi *Parianis* e *Tulgilo* (vedi sotto § 1.6.4.).

Matrimoni reali con dinastie di altre nazioni (i nomi gotici sono in corsivo):

<i>Giso</i>	∞ Feletheus, re dei Rugi	seconda metà del V secolo
Audefleda (franca)	∞ <i>Teodorico</i>	ca. 493
<i>Amalafri</i>	∞ Thrasamundo, re dei Vandali	500
<i>Amalaberga</i>	∞ Ermenfrid, re dei Turingi	510 ca.
loro figlia innominata	∞ Audoino, re dei Longobardi	prima metà del VI secolo
<i>Mathasunta</i>	∞ Germano, cugino di Giustiniano	542
<i>Ostrogotho</i>	∞ Sigimund, re dei Burgundi	494
loro figlia <i>Suavegotta</i>	∞ Teodorico, re dei Franchi	
<i>Thiudigotho</i>	∞ Alarico II, re dei Visigoti	500 ca.
<i>Vulthrogotho</i>	∞ Childeberto I, re dei Franchi	

L'albero genealogico degli Amali segue in fondo al capitolo. Nella dinastia regnante si nota che il successore di Teodorico, *Athalarico* figlio di Amalasueta e di Eutarico, non poté chiamarsi *Amalarico* come sarebbe stato naturale dalla combinazione degli elementi onomastici dei genitori, e dato l'utilizzo frequente dell'elemento *Amala-* nella famiglia di Teodorico. Ciò fu impossibile perché il nome *Amala-ricus* era già portato dal cugino, figlio di Alarico II e Thiudigoto, nato prima di lui e che al momento della nascita di Athalarico, nel 516, era ancora in vita.

1.6.4. Famiglie e genealogie

Famiglie con nomi ostrogoti documentate in Italia. Sono evidenziati gli elementi ripetuti o allitteranti, e in corsivo i nomi latini (> indica il passaggio da una generazione all'altra).

Aderit padre di Ademunt / <i>Andreas</i> (illegittimo) e di Ranilo,	Ravenna 553
Annanis > Tilgeva	Imola
Boherde > Oderic	Ravenna 575-91
<i>Cristodoro</i> (prete ariano) > Minnulus / Willienant	Ravenna 541, 551
Dumilda > <i>Theodosus</i>	Roma 531
Fredigerno > Teia (re) e Aligerno	552
Gattilanis > <i>Agate</i>	Milano 512
Gudahals ∞ Gundihildi > Landerit e Lenderit	Rieti 557
Guntelda > <i>Basilus</i> > Guntione	Como VI sec.
Lucerna > <i>Andreas</i> e <i>Vitalis</i>	Ravenna 572
<i>Montanus</i> > Riccitanic / <i>Eusebius</i>	Ravenna 575
Nanderit > Mannane	Ravenna 575
Parianis ∞ Tulgilo > <i>Deutherius</i> e <i>Domnica</i>	Ravenna 539
Ranilo ∞ Felithanc	Ravenna 553
Sibia > Quidilanem	526
Sigivuldus > <i>Bonifacio</i> II papa	530
Tzaliconi > Gudila e ...]ri	Nepi-Roma 557
Ustarric > <i>Johannes</i>	Catania VI sec.
Winigildus > <i>Pelagio</i> II papa	579

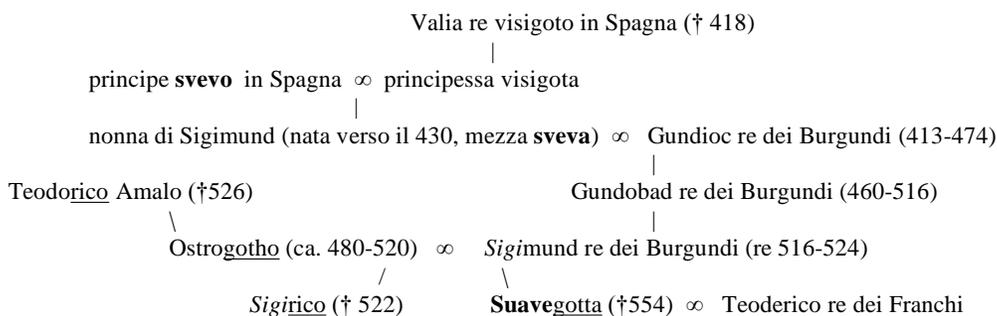
La successione reale sul trono ostrogoto evidenzia l'importanza del legame di sangue tra zio materno e nipote: così Teodato è figlio della sorella di Teodorico, Amalafriada, e sarebbe stato il suo ovvio successore se non fosse stato così poco stimato dallo zio, che gli preferì la successione del genero Eutharico, e infine predispose quella del nipote Athalarico (Giusteschi Conti, Claude 1980). Anche Wraia era nipote di Vitige (i cui nomi allitterano, iniziando in gotico ambedue con *W-*), e avrebbe potuto succedergli se avesse accettato il trono. Ugualmente il re Badvila (Totila) era nipote del re Heldibado, di cui porta nel nome lo stesso elemento *badw-. A sua

volta Heldibado era nipote di Theudis, reggente in Spagna per conto di Amalarico e Teodorico, e poi re dei Visigoti dal 531; pur non appartenendo alla dinastia regale amala, Totila non era quindi un semplice parvenu, ma comunque ben collegato al centro del potere ostrogoto.

Alberi genealogici

I nipoti burgundi di Teodorico l'Amalo.

Sono sottolineati gli elementi onomastici che derivano dalla linea ostrogota, mentre sono evidenziati in grassetto quelli della linea sveva, e in corsivo l'elemento burgundo Sigi- che passa al figlio maschio di Sigi-mund.



Wagner (2006) ipotizza che la moglie di Gundioc e nonna di Sigimund, non nominata dalle fonti, si chiamasse *Sueþa-gota, essendo appunto mezza sveva e mezza gota; questo anche alla luce del successivo nome della bisnipote Suavegotta, che peraltro è attestato molto tardivamente.

Genealogia degli ultimi Amali. Sono esclusi Ostrogotho e i suoi figli (per cui v. lo schema precedente); in corsivo i nomi di consorti reali non ostrogoti, ma appartenenti ad altre stirpi e altre dinastie regnanti.

